Anno VIII. Buenos Aires, 17 Maggio 1902 N. 190.

ABBONAMENTI

*Trimestre* ..... $ 1.—
*Semestre* ..... » 2.—
*Anno* ..... » 4.—

Pagamento anticipato

*NUMERO SEPARATO 10 Centavos*

Il giornale esce ogni Sabato

# L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

*Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041* *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

## IL MOVIMENTO SOCIALISTA

Per bene intendere tutto il movimento socialista, per orientarsi sulla strada che l'umanità sta per percorrere, non bisogna tralasciare nessuna delle idee che imprimono un movimento in avanti. Perché se é pur vero che due sono le grandi correnti socialiste l'autoritaria e l'anarchica, che si contendono il campo delle idee generali, per le quali la trasformazione sociale debba andarsi compiendo, vi sono inoltre altre correnti, come quella anarchica individualista o neo-proudhoniana, e tutte quelle semi-socialiste, semi-borghesi, come tante idee che pullulano quí e lí nella letteratura medesima borghese, le quali tutte affluiscono nella grande fiumana rivoluzionaria, nel crogiuolo della trasformazione sociale.

Bisogna tener conto di tutte queste idee, che si agitano nella societá per non essere dei metafisici, non solo perché sono dei fattori della trasformazione sociale, ma perché esse trovano la loro ragione di essere nel grado di sviluppo degli individui, secondo i popoli, secondo gli ambienti. Ora la rivoluzione, quale sola é oggi possibile, la rivoluzione di popolo non puó essere un fatto preparato da un gruppo d'individui piú o meno numeroso, che abbia giá in serbo un programma di organizzazione da far subire alle masse. La rivoluzione, perchè scoppi, é necessario che vi siano le condizioni rivoluzionarie; scaturisce dalla compagine stessa della societá che si sfascia; gli individui, i rivoluzionari, ponno tutto al piú determinare lo scoppio, sfruttando dati eventi, come per esempio, un momento di disorganizzazione dello stato, per una sconfitta qualsiasi patita, come un Sedan, un Abba Garima. Ma avvenuta questa rivoluzione, (la quale non é che un modo di evoluzione, o meglio é l'evoluzione istessa che impedita da ostacoli economici, politici o religiosi, si sbarazza ora bruscamente di questi ostacoli e raggiunge rapidamente quella meta che senza di essi avrebbe attinta) essa non potrá attuare che tutte quelle idee che si sono evolute negli spiriti, tutte quelle concezioni, sia pure quelle modificate e migliorate nella pratica, che rispondono ad un bisogno, le quali giá agitano la massa. Ecco il perché della necessità che abbiamo di occuparci attentamente di ció che si fa e si dice intorno a noi, della vita operaia; perchè noi non potremo - né come anarchici lo dobbiamo volere - imporre le nostre, le quali faranno nel confronto della pratica evolgere le altre, ma è pur vero che queste quí e lí troveranno modo d'attuarsi.

Con ció non vogliamo discorrere dei dettagli dell'avvenire, che sarebbe delittuoso fare, o per lo meno utopistico, se non ridicolo. Noi abbiamo semplicemente voluto dire, che la rivoluzione sociale, quale si preannunzia, mettendo in libero giuoco le forze, che si trovino racchiuse, compresse nella societá presente, finirá gradatamente di raggiungere il comunismo-libertario e fin dal primo giorno dove il livello intellettuale é piú elevato; ma appunto per questa libertà assoluta, che deve essere lasciata, se non si vogliono ripetere gli errori passati e trasformare il movimento da popolare, da sociale, in politico, e per evitare un male incorrere nel peggio, non potrá attuarsi altrove, che ció che é nella concezione degli individui.

In opposizione a questo concetto della rivoluzione, che noi abbiamo abbracciato, i socialisti-autoritari e parlamentari si levano, si organizzano per creare una dittatura del proletariato; vorrebbero ripetere - e la storia non si ripete - un giacobinismo mostruoso, essi che ci dicono fino alla noia, ad ogni pié sospinto di essere i rappresentanti del socialismo scientifico, di concepire la storia materialisticamente, mentre poi non fanno che della pura metafisica, non tenendo nel fatto nessun conto dei veri fattori della trasformazione sociale.

Le condizioni rivoluzionarie della societá non sono nemmeno a dimostrarsi. La decomposizione degli stati si compie rapidamente, mentre la borghesia, la cosidetta classe dirigente, si demoralizza sempre piú. Gli eserciti permanenti assorbono quasi tutta la produzione, mentre gli stati si indebitano ogni giorno di piú, ipotecando la produzione delle future generazioni. Nel campo economico, le crisi succedono alle crisi, per sopra produzione, e lo *chomage*, lo sciopero forzato, fenomeno normale della produzione capitalista si ripete troppo spesso e sempre piú sovente di prima. Il malessere é talmente grande che il grido erompe spontaneo; é unanime: cosi non si può andare. Date dunque tali condizioni che devono fatalmente determinare la decomposizione della societá presente, quali sono le idee predominanti che presiederanno alla trasformazione sociale e che ci additano le basi di quella futura? Abbiamo giá detto che le scuole tutte socialistiche hanno comune il principio della socializzazione dei mezzi di produzione. Ma al di fuori di esse lá delle masse operaie reclamano «la mina al minatore», «la vetreria ai vetrai» ed attuandola vi allargano il principio «la vetreria a tutti gli operai»; quá si domanda la municipalizzazione di alcuni lavori, la nazionalizzazione della terra; da per tutto sorgono delle cooperative di lavoro e di consumo. Sono forme spuree di socialismo; ma chi ben vi guarda dentro racchiudono in embrione la socializzazione della produzione *senza del capitalista*, come quella della distribuzione dei prodotti *senza intermediarii*, *senza commercianti*. Possiamo dunque fin da ora esser sicuri che la trasformazione sociale si compierá nel senso di mettere a disposizione di tutti i mezzi di produzione, organizzando lo scambio direttamente fra i gruppi produttori, rendendo in tal modo l'uomo indipendente economicamente dall'altro uomo.

L'organamento politico che segue e dipende dalle condizioni economiche non potrá che rispecchiare queste nuove condizioni. Ora esse rendono inutili tutti i poteri centrali ed accentratori. Per forza delle cose, quella libertá piena ed intera, della quale é necessario servirsi in una rivoluzione di popolo, non può essere tolta e manomessa ad un popolo economicamente emancipato. Quello spirito di fierezza individuale che si è infiltrato dovunque bisogna bene che trovi la sua esplicazione nell'organamento sociale. Già nel dominio dei fatti nel 71 è contro dello Stato che si insorse a Parigi col programma «universalizzare il potere (che è distruggerlo), universalizzare la proprietá» e nel 73 il movimento federalista si accentuó ancora più coll'insurrezione *cantonale* di Spagna. E' dunque contro lo Stato per la libertà chè si compierá la trasformazione. Il meno che potremo ottenere é la comune libertaria.

**Dott. Nicola Converti.**

## Il Cristianesimo anti-sociale

Da qualche tempo si parla assai di «socialismo cristiano»; é un succedersi di conferenze e riunioni, opuscoli e manifesti, *il Vangelo e la questione sociale*, *Gesú Cristo il primo, il grande socialista*, ecc. Un movimento d'opinione si produce in tal senso ed é necessario per noi di prendere parte in quest'arringo cosí grave ed importante.

Si tratta oggi d'esaminare se storicamente e filosoficamente vi é una possibile conciliazione fra cristianesimo e socialismo, due correnti contrarie che pretendono condurre l'umanitá verso altri destini. Parlo di conciliazione e non di associazione.

Anzitutto imponesi una constatazione: il socialismo non ha per unico fine di modificare profondamente le condizioni economiche della societá; il suo compito é molto piú elevato; non si preoccupa esclusivamente degli stomaci, ma anche dei cervelli. Egli deve realizzare la liberazione integrale degli individui, l'emancipazione totale della personalitá umana d'ogni soggezione, economica e politica, intellettuale e morale. Liberando il proletario dall'oppressione materiale, si modificherá fino ad un certo punto, la sua mentalitá; ma in questo campo vi sará ancora molto da fare.

Orbene, il cristianesimo é una delle catene piú pesanti, che abbiano fabbricate i nemici del popolo, l'impedimento piú considerevole opposto all'emancipazione del pensiero, l'ostacolo piú pericoloso teso sul cammino dell'umanitá. *A priori* quindi, non vi potrebbe essere questione di «socialismo cristiano» il quale é un'antitesi, un'assurditá, un prodotto ibrido e mostruoso di una unione illogica, poiché socialismo vuol dire: ragione, libero pensiero, trasformismo.

Ció é quanto alcuni socialisti-democratici dimenticarono, a poco, a poco, nelle loro lotte (!) elettorali (la religione é una cosa privata) e noi potemmo assistere allo strano spettacolo — pero degno della menzogna parlamentare — di vedere nelle riunioni socialiste (!) dei preti predicare la conquista dei poteri pubblici.

Se risaliamo nella storia all'origine del cristianesimo — pertanto che ce lo permettono i testi falsati dagli interessati — e consideriamo la sua opera attraverso le etá, arriviamo inevitabilmente alla stessa schiacciante conclusione. Tutto ció che di bello e di grande ci lasció l'antichitá, tutto ció che la coltura greca ci legó di splendori e magnificenze in Arte ed in Scienza, lo distrusse il cristianesimo, ingoiandolo nell'abisso del suo fanatismo selvaggio. Sotto la direzione dei mori «pagani» la Spagna godeva di una grande prosperitá nell'industria, l'agricoltura, il commercio, le arti e in tutti i rami dell'attivitá umana; sotto l'azione distruttrice dei monaci inquisitori fu tosto trasformata in un deserto.

Se oggi il popolo spagnuolo comincia a respirare un poco, é dovuto all'attitudine energica dei nostri compagni e ad una serie non interrotta di rivolte e sommosse.

Solo questa inconfutabile constatazione servirebbe a giustificare la diffidenza verso i rappresentanti moderni di una religione d'amore (?) in nome della quale si sacrificarono tante esistenze, si versó tanto sangue e di tanti orrori e ignominie si macchió la terra.

Ma, ci obbietteranno, queste cose sono orribili, é vero; peró esse appartengono alla storia che le ha giudicate ed oggi é una grande imprudenza pigliarne argomento contro noi. Lo stesso Sig. W. Monod, poco tempo fa ci denunció il dogma e combatté vigorosamente il fanatismo superstizioso.

Ecco la nostra risposta: Noi non apprezziamo il cristianesimo esclusivamente pel suo valore storico, ma anche per la portata filosofica, l'azione moderna e l'influenza sua sui proletari; dopo uno studio imparziale, noi confermiamo ció che abbiam detto.

La religione cristiana é anzitutto una religione d'immolazione e sacrificio, di abbandono e cenciume: l'insegnamento cristiano é per l'intelletto ció che l'alcool é per l'organismo: la corruzione! Il cristiano, prosternato ai piedi della sua divinitá in una perpetua preghiera, deve attendere tutto dall'intervenzione «celeste» ed in tal modo condannarsi ad una stupida immobilitá, avendo perso qualsiasi spirito di rivolta e velleitá d'emancipazione. La religione cristiana é la confessione della nostra impotenza e decadimento. Gli atti che ci riferiscono dei primi «santi» provano fin dove la superstizione religiosa puó far precipitare un'essere umano.

La morale cristiana allontana dalle preoccupazioni terrestri l'individuo aspirante alla libertá ed all'indipendenza, per volgere i suoi sforzi verso l'al di lá, verso un cielo fallace; sotto pretesto di felicitá dopo morte, condanna l'umanitá alla piú crassa ignoranza ed alla piú nera miseria.

La grande virtú cristiana é la rassegnazione, cioé l'assoluta distrazione di ogni energia individuale, la completa negazione della vita.

Le poche libertá che usufruiamo sono abbondantemente bilanciate con la schiavitú e l'abbrutimento intellettuale in cui é tenuto il greggie dei «cittadini». Il sig. Ador non ha forse dichiarato ultimamente al Gran Consiglio che la penetrazione sempre piú intensa delle credenze religiose nella popolazione operaia doveva salvare Ginevra e la Svizzera (oh! cara patria!) dal cataclisma della rivoluzione?

Inoltre, la morale cristiana é per eccellenza la morale degli egoisti; essa santifica senza eccezione l'odioso sfruttamento di cui siamo vittime noi lavoratori. Il cristiano agisce sempre preccupandosi di una sola cosa: *la salvezza dell'anima sua.* «Io consento a far del bene, egli dice, ma per essere ricompensato, foss'anche all'altro mondo; voglio anche astenermi dal male, ma alla stretta condizione di ritirarne un'utilitá consolatrice: un buon posto in paradiso».

Che lusinga per i bassi istinti dei padroni, commercianti e bottegai nostri! Che consolazione per le loro luride anime di ladri e di sfruttatori! Quella concezione della morale che della vita ne fa una vile speculazione, uno svergognato mercimonio, si adatta meravigliosamente al nostro mondo economico e contribuisce in gran parte alla sua conservazione.

Noi ci dirigiamo, invece, ai sentimenti generosi, alla solidarietá della massa, ed il criterio dei nostri atti dipende dalle loro conseguenze se sono utili o no per l'individuo e la specie. Noi cerchiamo di sviluppare ed elevare la classe operaia, non inspirandole il timore delle fiamme eterne, ma dimostrandole col ragionamentoe l'argomentazione ció che é bene, giusto e bello. Seguendo il consiglio del poeta, diciamo al popolo:

*Amate e siate buoni senza il timor di un vano inferno, — Amate senza sperare in un fallace paradiso; — Ma soltanto perché i vostri cuori esultino — Di gioia, la santa gioia che ride negli occhi lucenti.*

Noi vogliamo l'esaltazione della vita, il godimento morale e materiale, la soddisfazione armonica di tutti i nostri bisogni. Facciamo appello all'individualitá spontanea ed all'iniziativa di ciascuno per l'avvenimento di una societá migliore che non aspettiamo da una qualsiasi provvidenza, ma che pensiamo realizzare noi stessi; la nostra emancipazione dev'essere propria opera nostra. In una parola, é quella vita che Zola ci ha dipinta cosí magnificamente nel suo *Lavoro.*

*Socialismo* e *cristianesimo* sono due principii radicalmente e diametralmente opposti, son due elementi irredutibilmente avversari che é impossibile conciliare o associare. Uno esclude l'altro: é il fuoco che divora l'acqua, oppure é l'acqua che spegne la viva e generosa fiamma.

**Silex.**

# LEGISLAZIONE DEL LAVORO

I nostri lettori ricorderanno il progetto di legge sugli infortuni e sulla limitazione del lavoro che i deputati socialisti italiani presentarono alla rispettiva camera e del quale ne hanno parlato a suo tempo i giornali quotidiani bonaerensi.

Su questo tale progetto approvato giá a grande maggioranza dalla Camera italiana *La Questione Sociale* di Paterson ha pubblicato l'articolo seguente che dimostra come questa pretesa legge protettrice del lavoro non sia che una «burla atroce» fatta al proletariato, e siccome su questo soggetto vi sono molti, non solo fra gli operai in genere ma anche fra i compagni nostri, che non sono abbastanza illuminati, crediamo utile sebbene un po' in ritardo, riprodurlo almeno nella parte piú sostanziale e obbiettiva:

Riassumiamo brevemente il contenuto del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli presentato alla camera il 24 maggio 1901 dal gruppo parlamentare socialista:

**Limiti di etá.**

« I minorenni dell'uno e dell'altro sesso non potranno in nessun caso essere ammessi al lavoro prima d'aver compiuto gli anni 15.

.....

Nei lavori sotterranei delle cave delle miniere, delle gallerie, come in tutti i lavori insalubri e pericolosi e nei lavori notturni non possono essere impiegati minorenni fino a 20 anni di etá.

Alle donne, qualunque sia la loro etá, sono senz'eccezioni, vietati i lavori insalubri e pericolosi ed i lavori sotterranei.

**Gravidanza e puerperio.**

Le donne nelle ultime sei settimane della gravidanza e nelle sei settimane del puerperio non potranno essere ammesse al lavoro.

**Giornata di lavoro.**

Il lavoro dei minorenni fra i 15 e 18 anni non eccederá le *sei* ore giornaliere interrotte da due ore di riposo.

Dai 18 ai 20 anni la giornata potrá prolungarsi fino ad *otto* ore con l'intervallo di due ore di riposo.

In ambi i casi sará concessa una intera giornata di riposo ogni settimana.

Le donne anche dopo i venti anni non potranno lavorare piú di otto ore al giorno, avranno 42 ore consecutive di riposo. »

Questo, nelle sue grandi linee, il progetto che si diffonde a definire quali siano i lavori insalubri e pericolosi, i limiti del lavoro notturno, le garanzie per la severa applicazione della legge, gli istuti d'integrazione cioé scuole professionali, refezioni scolastiche, sussidi alle puerpere; facendo da ultimo posto a speciali disposizioni relative all'applicazione della legge nei reclusori e nelle diverse case di pena.

* * *

Le anime semplici ed ingenue, le buone anime ignare dei raggiri fraudolenti e torbidi per cui si sviano sterili, vane, impotenti le popolari iniziative, le anime semplici ed ingenue a leggere stampate tante buone intenzioni, ad apprendere che esse sono state in un medesimo giorno in duecento e cinquanta cittá d'Italia affermate e discusse, diranno che mai battaglia piú generosa, né piú nobile crociata poteva il partito socialista bandire a scuotere l'apatía e la rassegnata tristezza del popolo italiano.

***

Ma a coloro che sanno essere i governi un'espressione di classe, la legge essere la loro voce, l'eco solidale e fedele degli interessi borghesi coalizzati, a coloro che sanno subordinata alla costituzione economica della societá ogni condizione di progresso e di miglioramento del proletariato e sanno che persistendo invariate le condizioni economiche del lavoratore e la sua dipendenza dalle classi dominanti nessuna delle disposizioni del progetto avrá il beneficio di una qualsiasi applicazione, che anzi a violarle colla rivolta aperta o colla frode prudente si muoveranno primi coloro che la legge stessa vorrebbe proteggere — ed a codesta sfiducia, codesto scetticismo, codesta diffidenza legittima ed inevitabile, risultato d'un esperienza ripetuta e costante i socialisti legalitarii partecipano senza alcun dubbio — a costoro, cessato il fragore delle fanfare, disperso l'eco delle grandi frasi, sparite le gaie decorazioni, quetate le vibrazioni degli entusiasmi e l'auto-suggestione dei comizii rumorosi, l'agitazione si rivela qual'é una burla atroce, un inganno criminoso, una menzogna sciagurata.

* * *

Noi ricordiamo la solennitá maestosa con cui, votata la legge sull'istruzione obbligatoria, la stampa dell'ordine e della.... pagnotta magnificava il liberalismo della nostra borghesia illuminata. La terza Italia, vaticinio di Dante, sospiro di Mazzini, gloria di Vittorio Emanuele da Roma *l'alma mater* celebrava con una legge di civiltá e di progresso la propria risurrezione, e giú dalla regione dei rondoni filippiche arrabbiate contro l'ignoranza, l'analfabetismo, la miseria e la delinquenza da cui la legge sulla istruzione obbligatoria ci avrebbe in un decennio purgati.

Le disposizioni severissime, la vigilanza patriottica delle autoritá, il pubblico interesse, l'orgoglio comune assicuravano l'efficacia del provvedimento legislativo.

* * *

Molt'acqua é passa sotto i ponti da quel dí e la scuola obbligatoria suburbana, tiepido rifugio nei rigidi verni delle nostre campagne rimane deserta al primo adescatore sole d'aprile, alle prime rondini, ai primi nidi, senza un alunno, senza il germe d'un cittadino.

A custodia delle pecore docili, dei maiali brontoloni, carrettieri, mandriani, caprai a cinque anni, essi disperdono al vento, al sole, ai campi, l'incubo delle contravvenzioni e *servono* al capitale assumendo la loro parte delle *corvées* imposte alla famiglia.

Nel contado é cosí, nelle cittá é peggio. L'officina, l'officina moderna che irride dai muscoli d'acciaio delle nitide macchine docili e silenziose alla miseria tisica delle braccia umane e compie laboriosa, tacita, tenace coll'assistenza di un bimbo enormi somme di lavoro, l'officina sottrae dalla scuola e dalla casa ai baci della mamma ed al tedio dei sillabari caballistici sugli anni primissimi i figli dell'operaio e questo li avvierá sempre alla fabbrica donde portano al sabato un chilo di pane piuttosto che alla scuola dove i bimbi cenciosi e mocciosi, scamiciati o scalzi o malrattopati sono guardati di traverso e non guadagnano un quattrino.

Cosí malgrado le ragioni della scienza e le esigenze dell'istruzione per cui nessun fanciullo prima dei quindici anni (ed é giá una scienza compiacente agli interessi borghesi) dovrebbe essere assoggettato alla vita delle officine, malgrado le piú elementari nozioni d'igiene per cui dal lavoro notturno dovrebbero essere sempre escluse le donne ed i minorenni al disotto dei vent'anni; malgrado il piú volgare buon senso che vieta alle donne nelle ultime sei settimane di gravidanza o nelle sei successive di puerperio ogni disagevole occupazione, malgrado tutte codeste buone ragioni e contro tutte le sanzioni penali e le ammende e le pene maggiori sancite dal Codice Penale e contro tutti gli ispettori e le ispettrici proposte dalle organizzazioni operaie, i nostri bimbi continueranno a intisichire e ad anemizzarsi per le corsie brontolone degli ergastoli padronali, le nostre donne continueranno ad inaridire, sugli squallidi telai che danno il pane, il seno, il ciglio da ogni fragile sentimento di pietá, ad iniziar nel grembo sacro della maternitá imminente quella degenerazione fisica della prole che compiranno il lavoro precoce, il lavoro insalubre, il lavoro pericoloso previsti dal progetto di legge socialista, anelati e ricercati, contesi in aspre e selvaggie competizioni di ogni figlio, da ogni donna del popolo, ieri, oggi, domani, sempre, finché il lavoro sará salariato, finchè il regime della proprietá individuale ci dividerá rispettivamente in padroni e servi.

***

Le garanzie d'applicazione previste nel progetto sono una lustra e tutto il progetto socialista é infetto da un sintomatico senso di fiducia nell'opera dello Stato.

« La determinazione dei lavori insalubri e pericolosi verrá fatta con decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio Superiore di sanitá e il Comitato della Federazione delle Camere del Lavoro ».

Ma chi determina se un lavoro sia insalubre o pericoloso é il governo con un decreto? e ci credete proprio? Oh! sentito il parere delle Camere del Lavoro! Certo, certo, ma senza obbligo di tenerne conto.

Cosí gli Ispettori e le Ispettrici che debbono vigilare alla severa applicazione della legge, durano in carica due anni e sono *retribuiti dallo Stato.* E ci credete sempre? Quando il personale che è necessario all'applicazione della legge, é retribuito dallo Stato non avete neppure lo scampo di credere alle eccezioni. Non ve n'ha piú; travolti dalla solidarietá burocratica, dall'ingranaggio irresistibile e deformatore, dalla lusinga della rielezione i vostri Ispettori, le vostre Ispettrici saranno sordi, ciechi, muti secondo la parola d'ordine che verrá dallo Stato che paga.

# La Donna

## SUA CONDIZIONE NEI PAESI E NELLE EPOCHE DIVERSE

IV

Se diamo un'occhiata alle societá europee, troveremo che nei tempi in cui predominava il cristianesimo e precisamente nei periodi di sua maggiore prepotenza, la condizione della donna era forse peggiore che fra i selvaggi. Nei musei di cose antiche noi tutti abbiamo avuto occasione di contemplare collezioni intere di oggetti di torture per martirizzara le donne che nel concetto dei religiosi dominatori erano ree di qualche colpa; tutti abbiamo potuto vedere le cosidette «cinture di castitá» che gli uomini applicavano alle donne sue quando essi partivano o in guerra o per un viaggio qualunque.

Queste « cinture di castitá » consistevano, come lo indica il nome, in un cerchio di ferro adattato alla cintura della donna, dal quale aprivasi incrociandosi perpendicolarmente un altro mezzo cerchio che facevasi passare di mezzo alle gambe della donna congiungendolo dal lato opposto col cerchio della cintura a cui per mezzo di una apposita serratura restava solidamente unito. La chiave della serratura se la portava il proprietario — non potendosi chiamarlo altrimenti — della donna.

Abbiamo anche visto le cosidette « ragazze di ferro » consistenti in una cassa di ferro modellato su un corpo di donna e munita nell'interno di taglienti pugnali perché questi si conficcassero nelle carni dell'infelice peccatrice che per punizione vi veniva rinchiusa.

Malgrado le tante precauzioni e tutti i martirii, pure, ció non ostante, sembra che le donne di quell'epoca non potessero sempre resistere agl'impulsi della natura; e ció si spiega troppo bene perché é risaputo quanto imperiose sono le nostre necessitá fisiologiche. Peró allora c'era un mezzo molto semplice del quale si usava e si abusava in un modo incredibile, ed era che con qualunque pretesto e anche senza quello, ciqé per semplice volontá del capo di famiglia, si rinchiudeva nei chiostri la sposa, la madre, la figlia, ecc. ecc. Inoltre si sa del noto «diritto di pedaggio» secondo il quale il signorotto del villaggio o del circondario aveva diritto pel primo di godere della verginitá di tutte le donne nate nel suo territorio, e benché di questo diritto di possessione non sempre ne facesse uso, il fatto solo di essere riconosciuto come tale é per sé stesso bastante significativo.

Esaminiamo ora un poco le condizioni della donna nei paesi cosidetti civilizzati e vediamo la differenza che esiste fra essa e la donna primitiva.

Nel paese ove son nato, in Bearn, situato nel sud-est della Francia, la donna del campo divide col marito i lavori piú pesanti, cioé: zappare la terra, piantare le sementi, fare il raccolto, ecc. ecc. e, naturalmente, benché con non troppa premura, alleva pure i figli; di piú prepara le vivande, si occupa della nettezza della casa e di tutti quei piccoli e pur necessari lavori inerenti all'ordinamento di una famiglia. Inoltre, nei giorni di mercato, che sono una volta per settimana, essa va sovente alla cittá per vendere dei prodotti come formaggio, polli, frutte, legumi, ecc. ecc. che essa stessa porta. La maggior parte delle volte fa tutto il tragitto a piedi e cammina scalza portandosi le scarpe accavalcate sull'omero per metterle poco prima di entrare in cittá; ció, senza dubbio, lo fará per economia, perché i mezzi di sussistenza non son troppo abbondanti, quantunque non sia fuori di supposizione possa anche essere perché le scarpe essendo strette, come richiede quel poco di civetteria dalla quale essa pure non va immune, gli rechino fastidio dovendole calzare durante tutto il viaggio. Altre voltre occorre che ha necessitá di andare in varie cittá, alcune delle quali sono alquanto distanti e allora avviene ció che io pure ho avuto occasione di vedere: due donne con due panieri di fichi fare un viaggio di circa 35 km. e per la somma di 32 soldi vendere tutta la loro mercanzia.

Riguardo all'amore, gode di una relativa tolleranza peró questa sparisce completamente dal momento che si marita non essendogli permessa nessuna relazione amorosa con altro uomo che non sia il marito.

Questo, secondo quanto mi si dice, é il costume in uso nella Germania, o per lo meno in alcune provincie germaniche, ove alla donna non si domanda conto della sua condotta prima di prendere marito ma si esige ch'essa gli si conservi assolutamente fedele dopo maritata.

Nelle cittá del paese summenzionato, cittá non molto popolate e spesso molto piccole, poiché io nacqui in una di 15,000 abitanti, non si conoscono le delizie della grande industria e perció non ci sono le legioni di operaie che si vedono nei grandi centri e, pertanto le pochè che vi si trovano sono sartine, stiratrici, lavandaie, ecc. ecc. le quali generalmente, dal punto di vista del lavoro, in confronto delle loro sorelle delle grandi cittá, godono di un piccolo vantaggio; peró, come credo succeda in tutti i piccoli centri di popolazione, esse devono attenersi ad una rigorosa astinenza in materia sessuale resistendo, siccome a cosa essenzialmente criminosa, al ogni impulso di naturali necessitá organiche non solo ma seppure psicologiche. La celibe é tiranneggiata dal padre prima, poi dal fratello, e costui di tutti i tiranni, non é certamente il migliore.

Se per caso poi essa non ha potuto resistere agli impulsi di questa necessitá summenzionata — ed ogni uomo che

abbia avuto occasione di osservarlo sa che l'ordine psicologico é molto piú imperioso di quello organico, almeno nella maggior parte dei casi — generalmente si vede abbandonata dalla sua famiglia e a furia di maltrattamenti obbligata a fuggire dalla casa, dovendo, raminga pel mondo, percorrere quella via per la quale si giunge alla perdizione e che per descrivervela con poche parole si puó sintetizzare cosí: arrivare in una cittá ove la vita e l'abbondanza é ostentata da ogni lato, non trovare mezzo alcuno per guadagnare da vivere e incalzata dalla fame darsi alla prostituzione. Se poi invece prende marito, quantunque i costumi colla modernitá si siano raddolciti, la si puó considerare sempre come proprietá del marito, e nessuno stima riprovevole che questo la maltratti e la percuoti se, come si dice da noi maschi, crede ció necessario.

## Infezione pericolosa

(Alla «Vanguardia»)

Ogni tanto, sotto l'influenza dei cambi atmosferici, il marciume socialista entra in fermento — che nemmeno i medici del Consultorio gratuito possono evitare — dal quale sbocciano fiori come questi che poi imbandisce al santo greggie quel pezzo di carta da luogo comodo che si chiama «Vanguardia»:

«Il Sr. Ghiraldo, come il Sr. Guaglianone, si é fatto annunziare oratore socialista nella cittá di Santa Fé, dove fu per dare una conferenza con motivo del 1° Maggio.

Forse hanno vergogna cotesti signori di chiamarsi chiaramente anarchici?

O sotto il manto di socialisti pretendono continuare, come il Dr. Gori, seminando la confusione nelle file operaie?

Questa condotta é sleale e codarda!..»

E' vero che i socialisti sanno che tanto Ghiraldo come Guaglianone non hanno nessuna colpa se i giornali borghesi, in buona o mala fede, li annunziano come socialisti. E' vero anche che i socialisti non ignorano che i due suaccennati compagni nostri hanno dato sufficienti prove ed han gridato ben alto d'essere anarchici. Ma se ci portiamo a considerare che tanto Ghiraldo come Guaglianone alcuni anni or sono erano le piú belle speranze del partito parlamentare, dal quale se ne ritirarono non appena ne conobbero tutte le magagne la malafede che non tardarono a svelare al pubblico, capiremo subito il perché della bile dei turibolisti del Dio Potere che non perdoneranno mai il delitto commesso contro la Sacra Cappella di Via Mejico.

Ecco spiegato l'enimma. Altro che slealtá e codardía!...

Sempre nello stesso libello leggiamo:

«Gli anarchici militanti X... di Montevideo, tra i quali X é conosciuto come fogoso oratore e *enderezador de entuertos*, sono stati arrestati per assalto e tentativo di furto di trenta mila pesos in titoli di rendita ad una famiglia composta di due vecchi. Non intendiamo gettare sul viso degli anarchici la brutta macchia che hanno gettato sul partito questi disgraziati. Il nostro scopo é mettere in evidenza che questi delitti son frutto logico del sistema impiegato dagli anarchici per propagare le loro idee.

Avete fame? Assaltate le panatterie. Avete sete? Spegnetela col sangue borghese.

Non importa se bisognerá mettere da un lato la giustizia e l'equitá.

Malatesta, che predica contro il parlamentarismo perché, dice, ha corrotto alcuni deputati socialisti (?), ci potrebbe spiegare se non é corruzione fabbricare monete false, come lo fece in Buenos Aires.

Vorrebbero gli anarchici ricevere il loro salario in detta moneta?

I frutti della tattica anarchica si estrinsecano in una nuova forma di parassitismo sociale, la piú rossa, che all'ombra d'un purismo esagerato permette ad alcuni birboni, i piú furibondi contro di noi, vivere alle spalle delle loro povere mogli, dei compagni creduli, o vendendo il loro voto, loro, gli antiparlamentaristi, ai *caudillos* politici borghesi, o assalendo famiglie e rubando titoli di rendita.

Dal frutto si conosce l'albero.

Continueremo togliendo maschere».

***

Ecco come la nostra longanimitá ha ringallluzziti questi miserabili e tristi burrattini convertiti ora in confidenti e spie del capo di polizia coll'incarico di sorvegliare noi anarchici.

Da oggi in avanti nessuno di noi potrá per mancanza di mezzi, tralasciare di pagar l'affitto di casa; nessuno, se costretto dalla fame, potrá per davvero andare a prendere il pane dove questo si trova, invece di lasciar morire di fame sé e la sua famiglia. Non bisogna far niente di tutto questo, perché si va contro i principii della giustizia e dell'equitá; contro le leggi che sanciscono la proprietá individuale, che oggi i socialisti difendono come l'ultimo cagnotto di Beazley. Come é commovente quella relazione dei due poveri vecchi che poco mancó non restassero in mezzo la strada, privi di sussistenza!

E dove l'avete letto quel: avete sete? spegnetela in sangue borghese». In nessuna parte di certo; ma fa lo stesso. Trattandosi di anarchici é permesso, dal codice del partito, d'inventarne di tutti i colori. E' permesso, per esempio, calunniare, per la centesima volta, Malatesta, facendolo apparire quale fabbricante di monete false, quando nel processo di Ancona, lo stesso Malatesta provó che le monete false erano state fatte da un tal Celman, fratello dell'allora presidente della Repubblica Argentina, presidente al quale voi avreste stretto la mano, come non esitate a stringerla a nessun funzionario che puó aiutarvi a salire... come non esitaste a stringerla allo stesso Roca nel meeting dei disoccupati, mentre chiamaste anarchico il suo governo, nella medesima «Vanguardia» appena fallite le vostre mene.

A voi é permesso anche mentire e calunniare gli anarchici affermando, senza provare, ch'essi vendono il loro voto ai *caudillos* politici borghesi; ch'essi vivono alle spalle delle loro mogli e compagni creduli ecc. ecc.

Ma perché invece di guardar la pagliucola nell'occhio altrui non spazzate la merda nella quale voi stessi siete affogati?

Perché non dite che molti vostri *capi* colla stessa impudenza che offrono un banchetto ad un commissario ed assistono al battesimo d'un bambino, pronunziano un discorso rivoluzionario al popolo? Perché non dite che un altro dei vostri capi non ha peritato con una calunnia, uccidere moralmente un uomo che non risiede in Buenos Aires? Perché non rimproverate la mala fede d'un terzo che espresse, dopo i fatti di Milano del 98, il desiderio che qualche anarchico facesse giustizia, e che quando ció successe, fu il primo a piangere ipocritamente la morte del indimenticabile Umberto? Perché non rimproverate ad altri satelliti minori la mancanza di franchezza e di lealtá quando parlano agli scioperanti, ai quali consigliano la calma mentre sono sotto la sorveglianza degli astri maggiori, tenendo invece un altro linguaggio quando sono in nostra compagnia?

Via, via, disgraziati! Badate che di fatti simili ne abbiamo un cumulo registrati, disposti a metterli in chiaro se continuate seccandoci. Badate che siamo noi che vi toglieremo la maschera che sempre usate alla presenza del popolo che ha ancora la dabbenaggine d'ascoltarvi.

E' vero che c'é da aspettarsi tutto da una gentaglia senza pudore e senza scrupoli quali voi siete, ormai messasi sulla via della conquista del vello d'oro; ma guardate che sará eziandio vero—lo giuriamo per San Malatesta e San Gori—che verremo a prendervi a calci nel sedere se continuate a tirarci pei capelli. Avrete cosí motivo e ragione di parlare della violenza anarchica.

Uomo avvisato mezzo salvato e... sopratutto domandate rinforzo al capo di polizia.

**L'AVVENIRE.**

Chiunque ama l'idea deve aiutare il giornale che la propaga.

## PROIEZIONI SOVVERSIVE

### Una lettera di Pietro Calcagno.

Il *Tempo*, giornale socialista milanese, in data 20 aprile 1902 pubblica:

« Una persona a noi conosciuta che recava una lettera di Pietro Carlcagno con la busta dal timbro postale di Santa Anastasia ci ha lasciato una coppia di essa per la pubblicazione.

La lettera é diretta ad un amico di Pietro Calcagno tale M... T...

Noi siamo rimasti a lungo in forse di pubblicarla, conscii delle diverse impressioni che questo documento puó suscitare. Ma poi pensando che era nostro dovere mettere sottocchi agli elettori tutti i documenti del giudizio che sono chiamati a dare, abbiamo vinto le titubanze e diamo la lettera integrale, tolte appena poche indifferenti righe di esordio:

« *Caro M...*,

«Converrai con me che i pettegoli socialisti-repubblicani li ignoravo affatto, poiché non ricevevo giornali di sorta e volendoli anche comperare a Ventotene non ne trovavo.

Lungi, ma molto lungi, da aggiungere a tanti, quest'altro nuovo caso che mi disturba ed impazientisce, accettai quasi incondizionatamente conoscendo oramai da me stesso l'intimitá dell'animo mio, inconciliabile con qualsiasi fatto che possa nuocere i principii dei quali ne é fortemente compreso.

Conoscevo peró di altra parte la sorprendente e non ultima evoluzione dei socialisti parlamentari, conosceva la loro alta indifferenza e condiscendenza alle ultime violenze governative, valutavo esattamente il *quietismo politico* di questi signori che adagiavano in un periodo eccezionale e nella triste impressione accondiscesi alla candidatura propostami, non con un voltafaccia ma bensí con un sentimento di riscattare, sia pure nella rapiditá di un sol giorno, la concezione del socialismo integrale e genuino, che, i primi a balbettare, oggi, conservano ancora, e soli, gli anarchici coi quali militai sinceramente e militeró da solo, data che questa *mia debolezza che non scorgo* mi allontani dai compagni coi quali divisi ansie, dolori, battaglie e speranze.

Cogliere quest'occasione volevo dire e gettando le « gruccie » alla vaticanesca accostare i lavoratori non parlando loro che dei miei principii, dei quali non ne getto sí leggermente, era la mia decisione.

Perché vedi, o caro M..., é profonda in me la convinzione che non mi sia piú possibile la propaganda in Italia, come si rende anche odiosa l'esistenza e sotto questo disgusto fui debole.

Molestato dai compagni e dalla stampa, qualunque via io oggi, ed anche giorni addietro, avessi scelto sarebbe

---

**Appendice dell'AVVENIRE 3-4**

## Lo sciopero generale

Ma, come negli scioperi parziali, anche qui si presentano delle cause d'insuccesso.

1° Dato lo stato attuale dell'industria e visto l'impiego sempre piú grande delle macchine, l'operaio specializzato non esiste quasi. L'esercito di riserva fornito dalle altre industrie puó essere impiegato a sostituire gli operai in isciopero. Per evitare questo inconveniente, bisognerebbe che il proletariato tutto abbia: 1° la coscienza dei suoi diritti comuni; 2° sia tutto solidale; 3° abbia una comunitá d'idee.

2° Date le poche risorse dell'operaio, questo non puó resistere nello sciopero di una corporazione, che se tutte le corporazioni si solidarizzano per prestare aiuto ai disoccupati. Per giungere a ció sono necessarie le stesse condizioni di cui abbiamo precedentemente parlato.

D'altra parte i padroni sono ugualmente obbligati, se vogliono far fronte al pericolo, di prestare aiuto ai loro colleghi della corporazione colpita di sciopero.

Il governo stesso interviene; e siccome esso é un governo di classe, e siccome la sua ragione d'essere è legata all'esistenza della classe capitalista, ne deriva ch'esso presta aiuto a questa classe di cui é l'emanazione e la salvaguardia. Se, nel caso di sciopero parziale, la sua azione puó essere piú o meno sensibile, nel caso di sciopero generale di una corporazione, la sua azione é tanto piú violenta, quanto piú gli interessi padronali, quanto piú l'«ordine», come si dice, sono minacciati. Ogni mezzo é allora impiegato per intimidire gli operai e farli ritornare sulla via del dovere. Si imprigionano gli «istigatori», vale a dire i compagni piú energici; si cerca di attenuare l'azione operaia con dilazioni e di ingannare gli scioperanti con arbitrati; al caso, anche i fucili saranno utilizzati per far ritornare la calma. Ma l'opera del governo non si arresta qui. Esso fornisce ai padroni colpiti dallo sciopero, la mano d'opera necessaria per soddisfare almeno quanto v'é di piú urgente. I soldati, i marinai, i poliziotti diventano fornai, piloti, scaricatori dei porti, carrettieri, fuochisti, mietitori, telegragrafisti, ecc., vale a dire agenti di produzione.

Per tutte queste ragioni, uno sciopero gegenerale di una corporazione ha poca probabilitá di riuscita. Le poche risorse dei lavoratori non permettono loro di sostenere a lungo uno sciopero un po'esteso. Se i padroni possono trascinare in lungo le cose, lo sciopero sará sicuramente vinto. Degli esempi recentissimi confermano questo modo di vedere. Lo scioporo generale dei minatori belgi (1899) e sopratutto quello dei meccanici inglesi (1898) che duró sette mesi e inghiottí 27 milioni, terminarono entrambi colla sconfitta. Tuttavia le corporazioni in isciopero erano perfettamente organizzate e solidali; e, in Inghilterra, per esempio, l'azione del governo non si manifestó in modo sensibile.

Uno sciopero di corporazione non puó riuscire senza la solidarietá ecc., effettiva di tutto il proletariato; d'altro lato l'intero proletariato ha identici interessi, deve essere dunque tutto solidale; or dunque, se esso ha idee analoghe, la cosa piú semplice e piú efficace sarebbe che tutti gli operai rifiutassero di lavorare, attaccando in un sol colpo la classe capitalista e sottoponendola alla propria discrezione. Questa é la forma migliore di sciopero, per la quale tutti gli sfruttatori vengono in un medesimo colpo attaccati dagli sfruttati. Si abbandona cosí il terreno democratico per porsi sul terreno della lotta sociale.

A questa forma viene dato ordinariamente il nome di *sciopero generale*; non bisogna dunque confonderla con lo sciopero generale di corporazione che, in realtá non é che uno sciopero parziale.

Tutto quanto abbiamo fino ad ora esposto é il risultato dell'esperienza conseguita nella lotta operaia corporativa contro lo sfruttamento dei padroni. Le conclusioni alle quali noi siamo giunti sono necessaria conseguenza delle condizioni economiche della societá moderna. Ma gli operai stessi hanno avuto campo di riconoscere la difficoltá del successo e l'impotenza degli scioperi parziali, e, a poco a poco, essi sono arrivati a comprendere la possibilitá e la necessitá di uno sciopero generale.

Essi hanno riconosciuto, come noi abbiamo piú sopra esposto, che si ottiene difficilmente la vittoria negli sciooeri parziali e anche negli scioperi generali di corporazione. In caso di successo i risultati non sono proporzionati agli sforzi fatti; l'aumento di salario, ad esempio, non compensa abitualmente le perdite cagionate dallo sciopero. Ancor meglio, i suoi risultati non sono durevoli: sia che il prezzo degli oggetti di consumo si elevi, sia che il padrone approfitti della morta stagione, d'un aumento della sua riserva, d'un perfezionamento del macchinario per diminuire di nuovo il salario. Senza parlare dei licenziamenti per vendetta che giungono sempre anche dopo il successo piú o meno apparente di uno sciopero.

Ma il grande difetto degli scioperi parziali é che essi sono incapaci di far uscire l'operaio dalla sua condizione di salariato.

(*Continua*).

stato per me difficile ed avrei amato che prima di discutere il mio atto mi avessero letto l'animo.

Perdio! che é un uomo che passa?

Altri verranno, e, del resto, ho passato il leggendario Rubicone? Non credo; e lungi credo anzi da esserlo.

Non ho in questo momento la tranquillitá di scriverti a lungo, causa un disgustoso incidente avuto diggiá con queste autoritá, ma amo dirti che l'articolo dell'*Agitazione* mi pone giá nell'impossibilitá di presentarmi davanti ai lavoratori, giacché presentandomi amavo sí di essere discusso, ma amavo di presentarmi come anarchico.

Come anarchico dico, perché tale mi sento di esserlo, perché ridurre a sofisticare sull'anarchia non sarei capace, e tanto meno capace poi di parlare di altro.

Che io poi faccia brutta figura lo credo fermamente ora, dato l'intempestivo vostro dubbio, ma che riguardi anche voi tutti non lo credo. Ma ho io forse cercata questa candidatura?

Assicuro di no; quindi il fatto riguarda me solo, e pur dispiacentissimo di vedermi alienata la fiducia dei compagni tutti, sapró rassegnarmi a subire da solo le conseguenze eventuali delle considerazioni che rapidamente mi inducevano a questo mezzo di propaganda.

Ho sentito dall'*Agitazione* proprio ieri prima che avessi il suo ultimo numero, e dico francamente che me ne duole.

Che io sia ammalato sta bene, ma ammalato di epilessia ambiziosa, come l'articolo che mi riguarda lascia comprendere, no, perdio!

Carissimo M..., chiedi venia ai compagni per me del dispiacere procuratogli, ma cosí sentivo, mi feci e, se presso di loro non avró piú la dolce soddisfazione di essere chiamato compagno di francamente a loro che gli saró, e spero, presso di loro, l'amico dell'anima anarchica.

Sta bene, saluta... chi... gli amici e credimi tuo

**Calcagno.** »

P. Calcagno non si da dunque conto della incoerenza commessa accettando la candidatura e in propria difesa dice che non conosceva « i pettegoli socialisti-repubblicani » e che l'atto esteriore non puó nuocere all'animo suo incociliabile nel l'intimitá con tuttoció che é contrario ai principii dei quali é fortemente compreso.

Ma i pettegolezzi fra socialisti e repubblicani se contribuiscono a dare alla candidatura sua un carattere *zimbellesco*, non alterano peró l'essenza del fatto, cioé del procedimento anti-anarchico consistente nell'elezione in se stessa. In quanto all'intangibilitá del suo animo sempre anarchico noi non vogliamo metterla in dubbio; essa peró non diminuisce il valore dei fatti e non scema la portata trascendentale che questi hanno sull'educazione delle masse. Se Calcagno si sente ancora anarchico tanto meglio; si persuadi peró d'aver errato e se l'*Agitazione* lo ha trattato duramente, lo ha fatto per difendere l'integritá delle idee anarchiche che rappresenta, ha rilevato dei fatti, ha detto delle veritá ed ha fatto bene.

**Gloriose gesta**
**di un socialista al potere.**

In un discorso elettorale pronunciato ai suoi «cari compatrioti» il sig. Barthou, ex-ministro dell'interno della repubblica francese ed opportunista consuetudinario, si congratula delle «lezioni di potere» date dal ministero Waldeck Millerand ai socialisti ed al loro capo in particolare.

«E' qualche cosa, dice Barthou, l'aver associato tre volte consecutive il voto di Millerand al mantenimento dell'*ambasciata al Vaticano, al bilancio dei culti, ai fondi segreti* e per il rigetto della tassa sulla rendita. Ma non é forse ancor piú significativo l'aver egli partecipato ad estendere *a tutti i missionari* l'indenizzo anticipato per le vittime dei Boxers?»

L'opportunista Barthou felicita inoltre Millerand per avere approvata l'esclusione dall'Universitá dei sigg. Hervé, Lapique, ecc., i quali come professori avevano dimostrata indipendenza di carattere.

Ma c'é di meglio; é sopratutto nel dominio economico che si é manifestato il socialismo di Millerand; si giudichi da ció che segue; parla ancora Barthou:

«Nell'ordine sociale, io mi ricordo fatti assai piú preziosi da notare, trattandosi di un socialista. Senza parlare dell'abbandono inflitto agli operai tessitori di Calais malgrado le rimbombanti promesse (1); in occasione degli scioperi di Carmaux e Montceau les Mines, Millerand si guardó bene dal dirigere al suo collega, di fede e di ministero, Baudin l'interpellanza comminatoria che diresse nel 1894 ad un ministro dei lavori pubblici di mia conoscenza, colla quale interpretava, erroneamente d'altronde, la legge del 1810 (2).

«Anche quando Waldeck-Roussau scacció di Francia un deputato (3) e vari agitatori italiani all'epoca dei disordini di Marsiglia, il sig. Millerand sembra non si sia ricordato delle sue veementi obiurgazioni contro un altro ministro dell'interno che in analoghe situazioni prese le stesse misure per mantenere l'ordine nei porti. Infine, ai tempi del minaccioso sciopero dei minatori, egli non cercó di imporre al presidente del Consiglio la sua dottrina contro l'impiego preventivo della forza, tante volte affermata quando era all'apposizione».

I commenti li faccia il lettore.

(1) Allusione agli incidenti dello sciopero di Calais; i padroni si rifiutarono d'applicare il decreto di Millerand.

(2) Rendere lo Stato usufruttuario delle miniere.

(3) L'energumeno Morgari.

## MOVIMENTO SOCIALE

### ITALIA

**Ad Andria sono in isciopero diecimila contadini; il movimento tende ad estendersi e gli scioperanti sono eccitatissimi contro i padroni e il governo che uniti rispettivamente li sfruttano e li opprimono Lo sciopero assume ognora maggior carattere riottoso e si minaccia di devastare i fondi dei propietarii che non vogliono concedere i miglioramenti domandati.**

**Anche nell'alta Italia ricomincia l'agitazione fra i lavoratori dei campi. A Verona, Rovigo, Ferrara, Bologna vi sono scioperi dichiarati ed il movimento si generalizza tutti i giorni.**

**Nel comune di Pretignano (prov. di Bari) 5000 contadini disoccupati hanno assaltato il Municipio tentando saccheggiarlo.**

**Un carabiniere ha sparato contro la folla vari colpi di rivoltella, ferendo una donna.**

**L'agitazione continua.**

**Ed il governo provvede.... delle truppe.**

### NORD-AMERICA

**Seranton** (Pensilvania) — **Nel bacino carbonifero di questo distrutto lo sciopero si propaga con intensitá grandissima. 140,000 minatori sono in isciopero giá, molte miniere hanno dovuto sospendere i lavori; gli scioperanti sono risoluti a resistere fino all'ultimo estremo. Fin'ora non avvennero disordini.**

### RUSSIA

**Vienna 8 Aprile — Notizie particolari giunte da Pietroburgo informano che il governo ha imposto l'ordine a Poltava e Vaschilawha riconcentrando su quei luoghi cinque reggimenti di cosacchi e 12 batterie di artiglieria. Durante parecchi giorni, queste truppe han sostenuto per le vie dei veri combattimenti contro i *mujicks*, dei quali ne restarono morti 76 e 222 feriti.**

**I piú noti fra i ribelli furono arrestati e, in presenza del governatore principe Obolenski, bastonati barbaramente tanto che 36 di essi in conseguenza di ció morirono.**

—

**Vienna 13 — Le notizie che giungono da Mosca dicono che in tutto il centro dell'impero russo vi é una carestia terribile. Nelle provincie piú lontane i contadini, specialmente, muoiono d'inedia; molti di essi si dirigono a Mosca ove giungono ogni giorno a torme ed in uno stato compassionevole.**

## PICCOLA POSTA

**Bahia Blanca.** Ferrarone—Vuoi il giornale, dici, ma l'indirizzo? Ciminghi ti raccomanda sbrigare l'affare suo e di Pagani.

## Corrispondenze

### DA CHACABUCO

**Cronaca libertaria — A causa del pessimo tempo e dell'assenza di quasi tutti i lavoratori del campo partiti pel raccolto, la inaugurazione del Centro libertario, non ha potuto effettuarsi con quella solenne affermazione sperata.**

**In settimana parlarono in varii punti del paese e al centro i compagni Ruggero, Sittoni, E. Vignali e Telesforo Bruglia. La propaganda continua intensa e con buon risultato.**

La settimana scorsa cessó di vivere nell'ospedale Rawson l'attivo nostro compagno Luigi Barletta. E' la sorte che tocca a tutti i lavoratori. Si passano i migliori anni della gioventú in un lavoro improbo, guadagnando appena tanto da non morir di fame, della vita se ne conoscono solamente i dolori e le sofferenze e poi alla prima malattia che capita addosso, si va a finire miseramente nel letto d'un ospedale!

Alla desolata sua compagna le nostre condoglianze ed ai figli derelitti gli auguri sinceri che siano in tutto uguali al defunto loro genitore.

## Centro Internazionale di Studi Sociali - Boca

**Corsi serali d'insegnanza popolare**

*SEZIONE ADULTI*

Lunedí — Storia-Geografia.
Martedí — Composizione.
Giovedí — Aritmetica-Geometria.
Venerdí — Lezioni libere di storia naturale-fisica-igiene ecc.

*Disposizioni regolamentari*

1°) Si ricevono iscrizioni in via Corrientes 2041 e in via Suarez 333, Boca.

2°) Le lezioni avranno luogo dalle 8 pom. alle 10 pom.

3°) La quota d'ammissione sará di $ 2, eccettuando i disoccupati che avranno entrata libera.

**Funzione di beneficenza** — Il sabato 17 Maggio corr. nel salone Vorwarts iniziata dal Gruppo «Defensores de Nuevas ideas» avrá luogo una gran funzione con ballo, a beneficio della scuola, dei periodici libertari e del gruppo iniziatore.

Sará messo in iscena il programma seguente: 1. Inno libertario per l'orchestra; 2. Conferenza del compagno Felix Basterra sul tema: «la donna nel presente e nel futuro»; 3. «Dal carcere alla gloria» dramma in un atto del compagno Francesco C. Arata; 4. «Fin de fiesta» dramma di Palmiro de Lidia; 5. «La Cotorrita» commedia del com. Antonio M. Anguera; 6. Ballo famigliare e tombola: Entrata generale 0,80 - sedie 0,20.

## RIUNIONI

Domani alle ore 2 pom. si riunirá il gruppo l'«Avvenire» per trattare cose importanti che riguardano il giornale.

Parlerá un compagno sull'utilitá delle Camere del Lavoro. La riunione ei terrá nel locale del gruppo, calle Corrientes 1636.

— La Federazione Operaia Argentina commemorando il suo primo anno di fondazione darà il 25 corr. una festa drammatica con conferenza nel teatro Vorwarts.

Nel prossimo numero daremo il programma.

— Onde fondare la sezione centrale della societá Meccanici ed annessi, si terrá stassera alle ore 8 nel locale della Federazione Operaia, calle Victoria 2475, una riunione di meccanici, fabbri, elettricisti, fonditori, calderai ecc.

— Oggi alle ore 8 pom. ad iniziativa della societá Arti Grafiche, si terrá nel salone della *Prensa* una pubblica conferenza sul tema: « La stampa, suo passato, suo presente e suo avvenire ».

## COMUNICATO

—o—

Il sottoscritto prega caldamente la C. A. della societá Muratori a voler risolvere al piú presto l'incresciosa questione sorta fra di loro, dovendo assentarsi dalla capitale e bramando che siano messe le cosè a posto prima della sua partenza.

**A. Casanova.**

## SOTTOSCRIZIONE
## a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—G. L. 5.00, Luisoni 20, Macchetto 10, G. Molina 20, Uno 20, Un'altro 10, A. Bergamasco 50, Viva l'anarchia 20, Locatelli 10, Torino 10, A. Fontana 50, Uno 10, Una coperta 1.00, Gargano 30, Zapaterito 10, Uno dell'idea 40, Luce 20, Due «Avvenire 10, Zanelli 10, Un suo amico 10, Uno 10, Un'altro 10, Una anarchica saluta le compagne di Rosario 30.

Abbonamenti: Guzzo Gregorio 1.00, Andreoni Umberto 1.00, Sgarabelli Felice 1.00, Mattacheo Giuseppe 1.00, Cerri Ermenegildo 1.00 Brettagna Carlo 1.00, Martino Domenica 1.00. Totale 7.00.

Capitale—Un nato anarchico 20, Un di Sarzana 40, La rapida in azione 20, Tale te se ne vá 10, Torello 10, Gianicche 10, Reffo 10, Costante 50, Morando Puntoni 50, G. Cima 50. Totale 2.70.

Da Barracas al Norte—Valdastri Alberto 1.00, Inglesi 50, Romeo Baldoni 30, Mondaini 50, Galeazzi 20, Viti 20, Taricco Secondo 50, Franceschini 20. Totale 3.40. Divisi 2.00 per l'«Avvenire» e 1.40 per la «Protesta».

Da Santa Fé—Gruppo «Despertar» 5.00.

Dal Caballito—Gruppo «I Rivendicatori» 1.20.

Da Banfield — J. Drisaldi 15, Avanti sempre 20, R. C. 30, Abbasso Roca 30, Viva Bresci 10, Proletario 30, Abasso la borghesia 10, Un sonso 1.00, D. Canepa 1.00, Morte al re 20, Uno que empiesa 20, Adolfo 10, Un hambriento 05. Totale 4.00.

Da Lujan—Bruglia Telesforo 20, Un amico 10, Un sediero 10, R. P. 10, Un portoghese schiavo 15, Vittorio F. 20, Un amico 30, Ingenuo 10, Un amico 10, Un amico 10, Un ideale 10, Un amico 20, D. B. 50. Totale 2.30.

Da Jesus Maria—Mille piaghe 20, D. e B. 20, Per la distruzione della borghesia 20, Un sofferente dei tempi 20, Francisco Manuele 2.20. Totale 3.00.

Da Cordoba—Raccolto dal compagno Narduzzi — Ignoto 1.00, Nicola Narduzzi 60, Armida Narduzzi 10, Tancredi Narduzzi 10, Comunardo Narduzzi 10, Libero Produttore Narduzzi 10, Anarchia Narduzzi 10, Germinal Narduzzi 10, Un mascalzone 1.00, Almacenero 50, Calisto 50, Carlos Testa 40, Nicola Narduzzi 40, Vincenzo Baldelli 2.00, Vittorio Franco 50, Miguel Masoni 1.00. Totale 8.50.

Da Ravolan (Chubut) — Andres Teppa 5.00, Juan B. Ferrari 5.00. Totale 10.00. Per l'«Avvenire» 8.00 e 2.00 per la Libreria Sociologica per opuscoli.

Da San Luis— Juan Valvettaro 1.00, Francisco Lafratta 50, Santo Oliva 40, Antonio Melita 40, Un sonso 10, Muera Silvestrelli 50, El obispo 20, Barbiere anarchico 50. Totale 3.60. Spese di posta 30, restano 3.30. Divisi 2.90 per l'«Avvenire» e 40 per la propaganda in Italia.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 56.70.

Dalla Capitale—Barletta Luigi 50.

— Giovetti salutando Zavattero 30, Sempre avanti 10, Germinal 10, Barbis 20, Un canavesan 20, M. P. 20, Aprile 30, Siamo ribelli 20, E coatti 20, Per le isole partiam 20, Sempre avanti 10, Verso l'anarchia 20, Pinot el bulichero 20. Totale 2.50. Metá «Avvenire» e metá «Protesta Humana».

Per condotto della «Protesta Huuana»--Da Colastiné 1.00.

Da Rosario--Gruppo «Libres Pensadores» 2.25, Gruppo «Libertád y Amor» 1.00.

Vendita giornali 5.50.

De Asunción (Paraguay)- Uno 2.00, Exterminio 50, Un cocinero 1.00, Dos pesos argentinos del compañero Santos para Serantoni 9.00, Serrano 1.00, Santos 1.00, Fecundidad 1.00 Velard 1.00, Miguel 50, Restaurant Florida 1.00, Azolas y Bnenos Aires 50. Totale 18.50 moneta paraguaya uguale a moneta argentina 6.20.

Totale ricevuto dalla «Protesta Humana» 15.95.

Dalla Boca--Circulo «Internazionale S. S.»--A. Spakis 10, Discilupo 10, Carboni 20, Gasparo 10, Fonda V. 20, Una nena revolucionaria 10, Zaraboto 10, Juan Nicolini 10, Mauri 10, Concogno 20, Ranieri 20, Canessa 20, A. Spatakis 10, Tamagno 30, Michele Sinisi 25, Carboni 10, Discilupo 10, Nastrella Nicola 10. Totale 2.65.

| | | |
|---|---|---|
| *Entrata:* Importo delle suesposte liste | $ | 77,05 |
| *Uscita:* Per spese postali | $ | 14,00 |
| Stampa n. 190 | » | 48,00 |
| Redazione ed Amministrazione | » | 15,00 |
| Spese d'amm'nistrazione | » | 3,00 |
| Deficit n. 189 | » | 47,31 |
| Totale | $ | 127,31 |

*Riepilogo:* — Uscita $ 127,31
Entrata » 77,04
Deficit $ 50,26